

Nota su *Giardini d'aria* di Maria Lenti.

In ARCIPELAGO itaca [www.arcipelagoitaca.it] (Osimo-AN) – 10a apparizione, gennaio – aprile 2013.

Raccolta di racconti o romanzo, l'ultima opera in prosa pubblicata da Maria Lenti, nel 2011, per Marte Editrice?

*Probabilmente un po' l'una e un po' l'altro. Probabilmente coesistono, nel libro che si sta qui introducendo e a livello, diciamo così, di istanze prime, come due anime. Sia la voglia di raccontare una storia lunga alcuni decenni, che la vicinanza dell'autrice alla forma del racconto (vicinanza peraltro già dimostrata con esiti notevoli in precedenti occasioni) sembrano infatti trovare, in *Giardini d'aria*, lo stesso spazio, quasi la stessa "dignità" di essere testimoniate.*

Da quanto fin qui espresso si ritiene che derivino, anche solo (ma assolutamente non solo) come semplici conseguenze, la gran parte dei caratteri di peculiarità della "fatica" più recentemente data alle stampe dalla scrittrice urbinata.

La vicenda umana di una donna (che può essere la stessa Maria Lenti come, anche, altre donne o, addirittura, tutte le donne) raccontata per "episodi" più o meno brevi e lunghi e comunque separati dagli altri che precedono e seguono, il rigore cronologico della sequenza dei brani (dal millenovecentoquarantanove ai giorni d'oggi) che si scioglie nell'alternarsi di tonalità e pronunce sia propriamente liriche che - si passi l'espressione - cronachisticamente narrative, le memorie e i ricordi personali che si mescolano, senza un ordine (pre)definito, con gli accadimenti dell'odierno concorrono a determinare una visione della vita, meglio: una percezione del vivere, che pare autenticamente concepita - come ho avuto modo di scrivere in una corrispondenza privata intercorsa con l'autrice - in maniera tridimensionale, quasi olografica. Sfogliando le pagine del volume, infatti, si ha spesso, e, in ogni caso, nella globalità del lavoro, la sensazione di assistere, in un'atmosfera di calmo spaesamento, alla rappresentazione contestuale del presente, del passato e del futuro (latente, quest'ultimo, in quanto come consumato "in diretta" e per questo già presente e passato).

*Un'opera da godere, questo *Giardini d'aria*, nella forza della sua compattezza, nell'orizzonte lungo della storia che ci offre e nelle tante prove di bella ed appassionata scrittura racchiuse nei ventiquattro "pezzi" che compongono il libro.*

Da segnalare, infine, la preziosa testimonianza di vicinanza (nonché di acuta interpretazione critica) rappresentata dalla nota di postfazione messa a punto da Enrico Capodaglio ed intitolata Scritto per una bambina del collegio.

Di Danilo Mandolini